

# HAI SPEZZATO LE MIE CATENE

(Cammino di catechesi annuale T.O.C.)  
2024-2025

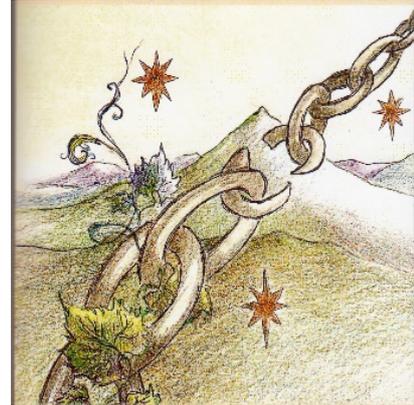


2

**novembre**

## LASCIATEVI RICONCILIARE CON DIO

*Strappa dal carcere la mia vita  
Perché io renda grazia al tuo nome (Sal 141)*  
Lo grido col salmista,  
lo grido perché sono nemico a me stesso  
perché dentro di me combattono senza sosta  
desideri contrapposti.  
So che posso volare  
Eppure sbatto tra le pareti  
Che alzo con le mie mani.  
Non voglio arrendermi:  
imparo da questi “confini” a desiderare ancor più  
ciò che va oltre,  
ciò che mi allarga il cuore.  
È tra le tue mani Signore:  
lo sento, lo credo.  
Cosa temo?  
Eccomi, Signore, raccontami di me,  
di quando, amandomi da sempre, hai scelto  
il luogo e l’ora,  
perché anch’io potessi avere la possibilità di amarti  
con la mia vita.



### LA PAROLA CI VIENE INCONTRO

LA PAROLA CI VIENE INCONTRO



*L'amore del Cristo, infatti, ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per sé stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.*

*Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio, infatti, che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. (2 Cor 5,14-21)*

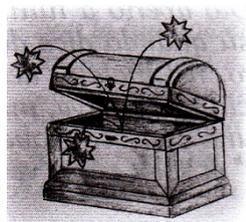
Dio dona gratuitamente la salvezza all'uomo: l'uomo lo rifiuta. Inizia così la peggiore schiavitù: il peccato, la pretesa – dettata dall'idolatria – propria dell'uomo di poter decidere in piena autonomia, ciò che è bene e ciò che è male. Dai nostri progenitori fino ad oggi. E la scelta, con avvertenza e consenso, si conferma come "libera". Una contraddizione? Sì, certo: noi siamo liberi di compiere il bene e se questo non è orientato al Bene assoluto, andiamo contro noi stessi. Ingiustizie, ferite fisiche e ferite alla dignità delle persone, illegalità e ogni forma di allontanamento dal bene: frutto di scelte, trasgressioni, tradimenti alla verità. Cristo è divenuto causa di salvezza eterna attraverso la donazione totale di Sé, umiliato fino alla morte di croce: superato il potere del peccato, la comunione con Lui, ci riempie di vita, di nuova libertà. In questo nostro procedere insieme, nella Chiesa che accompagna con le scintille dello Spirito, ciò che in questo tempo è necessario recuperare e sviluppare, possiamo accendere la fiaccola della responsabilità personale e collettiva. La redenzione è dono di Dio all'uomo che riconosce e confessa il suo peccato per ottenerne il perdono. Se però Dio è fuori dall'orizzonte umano? Come può essere ricevuto il perdono? La progressiva perdita del senso del peccato viaggia al passo con il senso di colpa e l'accecamento progressivo di una coscienza che non può tacere. (cf. Dante Lafranconi, Peccato, in P. Benanti et alii (a cura di), Dizionario di Teologia Morale, cit., 743-744.).

Non c'è tempo da perdere, grazia da sprecare. Noi siamo chiamati a verificare le nostre inclinazioni e a "prendere il posto" di Paolo per esortare altri nel nome di Cristo, come ambasciatori che partono dalla loro esperienza di riconciliazione e nessuno può più ostacolarli. I nostri santi hanno tutti testimoniato un carattere deciso, zelante, proprio nella consapevolezza della preziosità dell'annuncio e nel desiderio di dividerlo. Agli occhi di molti l'esperienza cristiana appare rinuncia alla libertà: qual è il metro di misura? Anche noi, con il nostro stile di vita, lasciamo intendere questo?

L'uomo appesantito dalla carne, si curva su sé stesso, si imprigiona nell'esperienza della debolezza e della morte. Perché? L'amore del bene attrae l'uomo al di sopra di sé, ma la paura del rischio insito nell'amore, la seduzione che attacca il cuore dell'uomo alla soddisfazione immediata, lo bloccano. L'uomo, accontentandosi delle comodità, senza più cercare, spegne la libertà di andare oltre sé stesso e questo capita anche a noi. È difficile non lasciarsi trascinare, le sollecitazioni negative ci mettono continuamente alla prova. La legge di Dio non ci rende schiavi, piuttosto solleva inquietudine per recuperare la gioia della comunione con Lui. È sempre lo spirito che rivela al cuore la bellezza del bene e la forza di accettare la fatica del cammino. (cf. Luciano Monari, La libertà cristiana, una meditazione. Ed. Morcelliana, Brescia 2012, 10-11)

*Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: "Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi". Gli risposero: "Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi"?". Gesù rispose loro: "In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. (Gv 8,31-36)*

## **LO SCRIGNO CARMELITANO**



Il nostro ossequio di Gesù Cristo, si riferisce alla proclamazione esistenziale di Gesù come Signore, al vivere in Cristo in completa obbedienza al Padre. Conformarsi a Cristo è opera della volontà libera (cf. C. Cicconetti, Regola del Carmelo, 142) Il punto cruciale d'impatto con la conquista moderna dell'autonomia e della libertà è questo: Chi mi ama osserva i

miei comandamenti (Gv 15,10-14). Il cammino di libertà nella Regola del Carmelo propone il servizio, la dipendenza, l'obbedienza. (cf. C. Cicconetti, Regola del Carmelo, 118-119) La preghiera è un atteggiamento dinamico e ininterrotto di ricerca di Dio e porta ad una totale dipendenza da Lui: se dovessimo invitare altri a sperimentarne i benefici, in che modo potremmo presentare loro questa esperienza di libertà che si esprime con termini apparentemente in contraddizione con il contenuto del nostro messaggio?

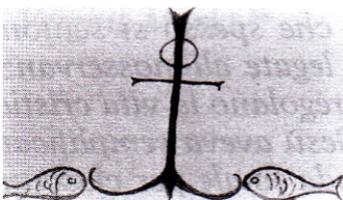
*Tu sei amore! E tutti coloro che ti riconoscono si infiammano di questo medesimo amore, così da rimanere essi in te e tu in essi. O Dio, tu hai creato tutto e, sebbene abbia scelto di rimanere nascosto agli occhi degli uomini, tutte le creature rivelano la tua gloria! L'anima che arriva alla tua conoscenza, si distacca da tutto e da tutti per confessare te senza posa.* (Giorgio Preca, Scritti, P.C. Ufficio delle letture)

Voce di un sacerdote, terziario carmelitano: voce di un uomo che non ha sprecato tempo! È vero, noi viviamo tra ciò che il mondo determina successo e ciò che determina insuccesso e questo ci toglie forza: tra vita e morte e tutto ciò che sembra anticiparla (malattia, vecchiaia, povertà, isolamento) e questo ci toglie lucidità. E la libertà fatica ad esprimersi. È il mondo sperimentato dall'uomo, non il mondo uscito dalle mani di Dio. È il desiderio dell'uomo di difendere e affermare sé stesso per essere vincitore nel mondo: e il mondo, da creatura di cui gioire, diventa potenza a cui sottomettersi. Il presente offre o gratificazione, consolazione oppure angoscia. Il futuro, promessa felice oppure paura. Se le decisioni dell'uomo dipendono dalle seduzioni o dalle minacce del mondo, non possono essere autentiche. I buddhisti, per liberarsi da questo, sopprimono il desiderio, gli stoici, eliminando le passioni: il cristiano? La via della fede è liberante: se siamo di Dio, tutto è nostro, il mondo non è tutto, è segno dell'amore creativo di Dio. La relazione con Dio è una riserva di libertà, ed è l'unico che possiamo amare con tutto il cuore, anima e forze (cf. Mt 12,30). Il mondo no, perché c'è anche il male. Amando Dio in ogni luogo e in ogni tempo, nel mondo si riversa questo amore. E io vivo nella libertà, nella verità che rende liberi. (cf. L. Monari, La libertà cristiana, 17-21).

*Attraverso la potenza della Croce, puoi essere presente su tutti i luoghi del dolore, dovunque ti porta la tua compassionevole carità, quella che attingi dal Cuore divino e che ti rende capace di spargere ovunque il suo preziosissimo sangue per lenire, salvare, redimere.* (Edith Stein, Teresa Benedetta della Croce, Scritti spirituali, P.C. Ufficio delle letture)

Si, possiamo essere liberi e liberamente amare in ogni luogo e in ogni tempo.

## **PEREGRINI SPEI**



Lo scopo di questi salmi era di aiutare a riconoscere Dio presente nel quotidiano, a trasformare tutto in preghiera familiare, attenta all'ascolto che precede una risposta saggia e in questo confluisce l'uomo che vive nei secoli gli stessi sentimenti, gli stessi desideri. Il salmista ha vissuto un'esperienza di Dio che sente di dover trasmettere; esprime la certezza che Dio lo ascolta nel suo bisogno, gridato nell'angoscia, nella tristezza, nella solitudine, nello smarrimento, nella persecuzione. Chiunque si mette in viaggio è certo di essere scrutato e conosciuto profondamente dal Signore che risponde, sempre. Basta mettersi in cammino verso di Lui che chiama e attende: è un lavoro impegnativo ma che offre un risultato che il mondo non può dare! Le motivazioni sono sempre le stesse, da secoli; l'uomo cerca libertà, verità, felicità: tutte realtà che hanno il loro culmine e sorgente nel Dio

che fa l'uomo (cf. Gen 1,26-27) e non il contrario. Chiede liberazione dalla menzogna e si abbandona a Dio rimettendosi al suo giudizio sul male che lo opprime.

*Riscoprire la pazienza fa bene a sé e agli altri. San Paolo fa spesso ricorso alla pazienza per sottolineare l'importanza della perseveranza e della fiducia in ciò che ci è stato promesso da Dio, ma anzitutto testimonia che Dio è paziente con noi, Lui che è «il Dio della perseveranza e della consolazione» (Rm 15,5). La pazienza, frutto anch'essa dello Spirito Santo, tiene viva la speranza e la consolida come virtù e stile di vita. Pertanto, impariamo a chiedere spesso la grazia della pazienza, che è figlia della speranza e nello stesso tempo la sostiene. (Spes non confundit, 4)*

Pazienza con sé stessi e con gli altri. Torniamo alla nostra libertà, all'azione che ci fa giusti e che attraverso la fede, ci permette di superare la condizione di peccatori e di accogliere il perdono di Dio. Con l'atto di fede l'uomo si lascia riconciliare e compie liberamente la volontà di Dio. Così è portato a perfezione nella salvezza, che è piena comunione con Dio. La fede è il fondamento, le opere sono l'espressione di ciò che Dio realizza in noi come novità di vita. (cf. L. Monari, La libertà cristiana, cit., 32).

*La libertà umana non è libertà angelica e nemmeno libertà divina. È la libertà di uno spirito incarnato, di un cittadino di due mondi, che appartiene ad entrambi e che oscilla tra tutte e due le sponde. Nell'uomo determinismo e libertà vanno di pari passo. Non dobbiamo sorprenderci se troviamo nell'azione umana una certa contraddizione. La grandezza dell'uomo non sta nella totale emancipazione, ma piuttosto nell'atteggiamento interiore di una libertà che non si rassegna al fallimento, che combatte contro tutte le tendenze e contro i vari determinismi della propria storia e che in questa lotta incontra un significato. Così inteso, il determinismo non distrugge la libertà umana. (cf. M. Bravo Pereira, Una libertà per amare, 85)*

La speranza non delude: sappiamo dirci con verità, quanto ci crediamo? E quanto siamo disposti a metterci in gioco in questo cammino? Siamo disposti a crescere nella libertà?

## **LA CREATURA PIÙ LIBERA**



*In conformità col tuo nome allontanati non solo dal male ma da ogni sorta di male. La voce del tuo nome concordi con l'essenza della realtà: conferma con la forza delle azioni per non sembrare che porti falsamente e a sproposito il nome di carmelitano che, interpretato, significa: "colui che conosce la circoncisione". (A. BOSTIO, De Patronatu, n. 1535) La più piccola opera meritoria nella vita presente è valutata e premiata come di alto valore nel regno di Maria e supera qualsiasi gioia che si possa avere in questo mondo. Sebbene nessuna creatura abbia potuto mai raggiungere, né mai la potrà, tutti però possono seguire Maria. Amarla è somma virtù; essere amati da lei è la più grande felicità. Corri veloce e spronati alla virtù per rifarti del tempo perduto e otterrai la molteplice gioia di un lavoro più fruttuoso. (Ibid., n. 1536)*